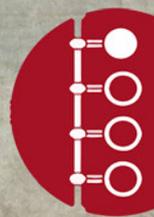


L'arte del clarinetto



ACCADEMIA
ITALIANA DEL
CLARINETTO

PRIMO BORALI

UNA VITA
da PRIMO

Avete detto
CLARINETTOMANIA...??

REMO PIERI
*Il clarinetto
pucciniano*

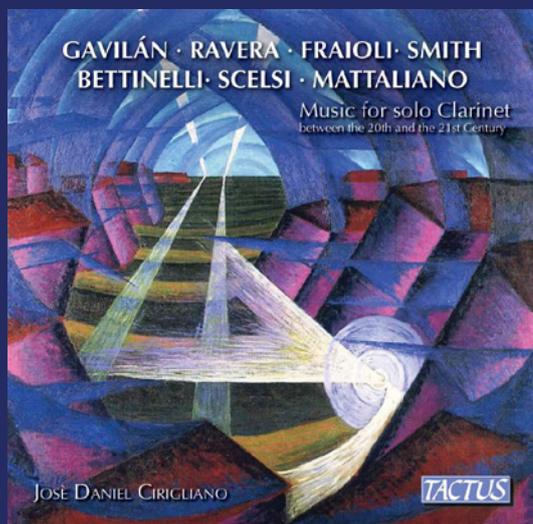
Incontriamo...
MAURA
MARINUCCI

VINCENZO PACI
*Il suono de
La Fenice*



RECENSIONI

di Stefania Navacchia



Musica per clarinetto solo tra XX e XXI secolo

Compositore Guido López Gavilán, Alessandra Ravera, Antonio Fraioli, William O. Smith, Bruno Bettinelli, Giacinto Scelsi, Giovanni Mattaliano (1969)

Esecutori: Josè Daniel Cirigliano, clarinetti

Tactus

TC.930002

L'arte italiana del clarinetto si avverte anche sul piano compositivo. La tecnica di questo strumento che nel corso di decenni si è sviluppata nel nostro Paese ha influenzato non poco gli autori delle ultime generazioni. Lo testimonia il CD "Musica per clarinetto solo tra XX e XXI secolo", pubblicato per l'etichetta Tactus ed interpretato da Josè Daniel Cirigliano.

Dei sette compositori presenti in questa registrazione solo due non sono italiani ed uno di essi, William O. Smith, ha trovato nella penisola un terreno fertile per sperimentare. In *Meditatin* viene usato il demi-clarinet (parte inferiore dello strumento), con cui si ottiene un suono particolarmente caldo. Le ricerche che Smith portò avanti anche come grandissimo esecutore furono sempre funzionali all'espressività ed alla contestualizzazione storica, come accade in *Five Pieces* (per clarinetto in SI bemolle), in cui sono presenti, ad esempio, echi bartokiani. Questa trasversalità delle tradizioni si riscontra anche in *Clariloquio* di Guido López Gavilán, autore cubano, molto influenzato dalle avanguardie europee, che convivono con momenti di sensualità tipica dell'America latina.

"Musica per clarinetto solo tra XX e XXI secolo" è un disco di "musica contemporanea" non perché contenga solo produzione sperimentale, ma perché presenta molti dei linguaggi che oggi utilizzano il clarinetto. Ne sono esempi *Quattro pezzi ed I miei occhi* di Antonio Fraioli: benché egli stesso sia clarinettista, raramente utilizza nuove tecniche di produzione del suono, giocando soprattutto su altezze e dinamiche anche per ottenere suoni striduli da contrapporre a parti più melodiche.

Cirigliano, come si può notare in *La scatola del tempo* (per clarinetto basso) di Alessandra Ravera, non indugia su una performance effettistica, ma inserisce le innovazioni della tecnica clarinettistica in un preciso contesto narrativo. Così la musica contemporanea è recepita non solo come eversione fine a se stessa, ma anche come mezzo per raccontare le fratture del nostro tempo. Il clarinetto e le sue tecniche divengono allora "strumenti" espressivi nelle mani di compositori come Bruno Bettinelli: in *Studio da concerto* dell'autore milanese, Cirigliano, giocando con timbri e dinamiche, evidenzia un filo narrativo che non appiana i contrasti, ma li evidenzia all'interno di un unico contesto. I medesimi mezzi esecutivi sono utilizzati per *Ixor II*, per clarinetto basso, di Giacinto Scelsi: in questo caso però l'interpretazione pone in luce il carattere meditativo dell'opera.

La complessità narrativa del CD è riassunta nella traccia che lo conclude, *Zeta World* di Giovanni Mattaliano: in meno di due minuti il clarinettista, sassofonista e compositore siciliano riesce a costruire un discorso musicale in cui il virtuosismo lega i linguaggi dei repertori jazz, contemporaneo ed etnico. Su questa strada si colloca lo stile interpretativo di Cirigliano, che ha compreso come la musica di oggi sia chiamata a cucire gli innumerevoli cammini che quest'arte ha intrapreso da oltre un secolo, senza rinnegare l'originalità di ciascuno di essi.

VALUTAZIONE:

